

Il Pd: passo avanti, ma non basta l'Anm esulta, "nostra vittoria"

Csm: indagini ancora a rischio. Per l'Idv "bevanda avvelenata"

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — L'Anm si dice soddisfatta per l'emendamento che consente la pubblicazione delle intercettazioni previa un'udienza filtro. Mantiene però tutte le riserve sul disegno di legge: «Ora spariscono le altre norme devastanti». L'Idv continua a non fare sconti: «Prima era un veleno mortale, una cicuta, adesso quella legge è una bevanda avvelenata». Il Pd attende di vedere gli effetti delle correzioni su Silvio Berlusconi. E continua a temere trucchi: «L'emendamento è un rischio. Manca un termine preciso per l'udienza filtro». E il Csm vara un lungo documento per denunciare il tentativo di «vanificazione di indagini di rilevante impegno».

Il fronte critico sul ddl Alfano **Bersani cauto:**

"Vediamo cosa fa la maggioranza" Restano i dubbi sull'udienza filtro

saluta come un successo la modifica emersa dalla mediazione tra il Guardasigilli e Giulia Bongiorno. Le telefonate in grado di smascherare cricche e malaffare potranno ancora essere pubblicate sui giornali. Mantiene tuttavia tutte le sue riserve. E non vuole certo togliere le castagne dal fuoco al Pdl che torna a dividersi sulla legge tra berlusconiani e finiani. Il documento del Csm, scritto prima del varo dell'emendamento, conserva in maniera dettagliata la condanna totale del testo intercettazioni. «Un intervento che incida in maniera radicale sulla possibilità di utilizzare uno degli strumenti, diminuendone i termini cronologici di ammissibilità, ha delle ricadute immediate e dirette sull'impalcatura dell'indagine», scrivono i membri del Consi-

glio superiore della magistratura. Così si «vanifica» l'intero impianto, si creano «geometrie variabili» nel lavoro istruttorio. Le 43 pagine del documento, approvate con il voto contrario del laico Pdl Gianfranco Anedda, verrà probabilmente discusso dal plenum domani.

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Luca Palamara considera l'udienza filtro una vittoria dell'Anm, «di un'istanza avanzata da noi». «Ma adesso si mettano da parte le altre norme, come quelle che prevedono la competenza del tribunale regionale, in grado di produrre effetti devastanti sul funzionamento degli uffici giudiziari». Senza riserve è invece il giudizio positivo di Pier Ferdinando Casini. «Il testo della legge è stato profondamente modificato, questa è la verità. Ed è anche un nostro successo. Poi che si voti adesso o a settembre è un altro discorso». Altrettanto senza riserve è la valutazione negativa dell'Italia dei Valori. Dice il capogruppo Massimo Donadi: «Se prima era un veleno mortale ora il ddl è una bevanda avvelenata. Rimane un testo pessimo che non deve essere votato. I dubbi di Berlusconi dimostrano che a lui preme solo coprire le cricche i comitati di affari e la criminalità». Il nuovo testo è stato esaminato a lungo dal Pd. Che però aspetta l'evoluzione dei rapporti all'interno della maggioranza. Pier Luigi Bersani, presente all'annuncio della Settimana sociale dei cattolici insieme con Casini, Rutelli e Quagliariello, non discute «del nulla. Vediamo cosa fa la maggioranza. Il Berlusconi che dice ghe pensi mi ci pensi sopra e poi il Pd deciderà come comportarsi». «Un mezzo passo avanti» lo definisce il segretario democratico. È chiaro che non basta. La capogruppo del Pd nella commissione Giustizia

della Camera Donatella Ferranti mette le mani avanti. «È un sicuramente un piccolo risultato ottenuto anche grazie alla nostra tenacia - dice -. Ma il diritto di cronaca sarà variabile da caso a caso e molte indagini restano a rischio». L'udienza filtro peraltro potrebbe nascondere un marchingegno capace di depotenziarla, rendendola inutile. Manca, nell'emendamento del governo presentato dal sottosegretario Caliendo, il dato fondamentale del termine. «Non c'è un termine preciso per l'udienza filtro - denuncia Ferranti -

Ferranti avverte: in questo modo il diritto di cronaca sarà variabile da caso a caso

Quando il giudice decide sulle intercettazioni rilevanti? Se non si sa il momento, la libertà di informazione diventa variabile e incerta». Insomma, un termine è necessario, altrimenti questa norma «è finta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





“NO AD AGOSTO”

Le opposizioni accolgono favorevolmente le modifiche al ddl intercettazioni ma restano critiche sul resto della norma. Per il segretario del Pd, Pierluigi Bersani “è un mezzo passo avanti ma la maggioranza si metta d’accordo”.
E aggiunge: “Ad agosto saremo qui ma il ddl non si farà subito”

